

Dinanzi al soldato d'Italia tacciono tosto, e come per incanto, gli sdegni di parte, si quietano il vento di ogni passione, le divisioni scompaiono, si affratellano gli animi, si congiungono i cuori in un palpito solo: l'Italia. Il sacerdote leva fraternamente la mano e benedice commosso; il poeta scioglie ispirato un inno di gloria; l'artista plasma nuove creazioni non morituro: la Nazione ammira riconoscente ed esulta.

Nell'Esercito e nella Marina italiana (l'Aeronautica all'epoca non era ancora assunta a Forza armata autonoma, *N.d.R.*) è l'asilo d'ogni più generoso sentimento nazionale; l'Esercito è l'arca santa... dove i più santi affetti son nutriti e rafforzati, dove nei giorni del pericolo siamo sempre sicuri di trovare il più forte baluardo, il più valido aiuto, i più nobili esempi.

Se un incendio divampa, se un'inondazione mette in pericolo la vita dei cittadini, se un terremoto, una frana, un'eruzione vulcanica gettano il terrore in mezzo a una popolazione... se la sicurezza pubblica è minacciata, ecco accorrere pronto... il nostro Esercito, e sacrificarsi in silenzio a un dovere modesto.

Se l'Esercito nostro dal 1860 in poi non ha potuto vincere grandi battaglie campali, quante altre battaglie non meno generose e, nella loro modestia e nei loro effetti, forse più grandi, non ha esso vinte, senza domandare, senza aspettarsi alcun premio, neppure quello della gloria?

La vita del nostro Esercito è un'epopea insieme a un idillio; la fiera impresa dell'Eroe e la tenera sollecitudine della madre; il coraggio impassibile e l'immolarsi sereno; lo sprezzo spartano della vita per la Patria e il cristiano sovvenire al fratello e al nemico vinto, caduto, martire del dovere, vittima dell'onore, che è sempre e dovunque un Eroe.

Crediamo sufficiente proporre solo i passi appena citati per capire il contesto psicologico nel quale Francesco maturò la decisione di cui ci stiamo occupando.

Egli, peraltro, era ben consapevole dei sacrifici che lo attendevano, così come chiaramente si evince dalle lettere da lui ricevute da parte di un suo parente, anch'egli ufficiale, il quale venuto a conoscenza della volontà di "Cecchino" di concorrere per l'ammissione alla Scuola Militare di Modena, così gli scrive (in data 24 luglio 1907):